



Yvonne Brulatour Scìò (il primo cognome è quello della madre, americana) in alcuni bei posati e in scene da *La Masseria delle allodole* (a sin.) dei fratelli Taviani e da *The Nativity* di Catherine Hardwicke (a destra).



abile (si è sposata, nel frattempo, con Stefano Dammicco, distributore e produttore, e questo l'ha portata a rivedere il discorso "trasferte") - può vantare un 2006 di tutto rispetto: un film in Spagna, *Torrente* (campione d'incassi comico spagnolo), una partecipazione straordinaria nel più natalizio dei film di Natale *The Nativity* (sì, proprio quella di Betlemme ...), un cameo in *Ragazzi contro* (titolo provvisorio del nuovo film ancora in lavorazione di Giancarlo Sarchilli).

pale. «Il film di Avati è il più recente: girato tra agosto e metà ottobre, tra l'Iowa e l'Italia. Protagonista è Laura Morante, una donna che apre un ristorante in un piccolo centro americano, solo per scoprire che sulla casa che ha comprato grava un mistero, una specie di maledizione risalente a una cinquantina di anni prima. Io sono la sua migliore amica, l'unica che appoggia questa "straniera" in una comunità piccola e chiusa che la esclude. Per Avati è il ritorno alle "radici"

horror e thriller dei suoi primi film. Per me un'esperienza fantastica, con un personaggio dal carattere splendidamente descritto». Quanto ai Taviani, la storia è di tutt'altro stampo, storico-drammatica, visto che *La Masseria delle allodole* (dal romanzo omonimo di Antonia Arslan) racconta del massacro degli armeni nel 1915. «Io sono una contessa di Padova sposata con un medico armeno che riceve in eredità, in quel fatidico 1915, la casa avita. Vorrebbe raggiungere i suoi cari, che non vede da anni, ma scopre che è quasi impossibile. Che là, nella sua terra, sta avvenendo o è avvenuto qualcosa di indicibile e tragico. Nel cast con me, Paz Vega, Angela Molina, Alessandro Preziosi, Mariano Rigillo, Tchéky Karyo: un'opera corale e un cast internazionale». Tra un film e l'altro intanto, per non smentire la fama accuratamente coltivata di working girl dalle idee ben chiare, sta pensando a un progetto produttivo da realizzare in coppia con il marito: una miniserie sulla vita di Sonia Gandhi. «Un ruolo perfetto per Laura Morante»



L'attrice racconta come andare ad Hollywood le abbia aperto le porte del grande cinema d'autore italiano

Il cinema ce l'ha nel DNA, Yvonne Brulaton Scifo. Il bisnonno era socio di Mr. Kodak, la nonna la fidanzata di Humphrey Bogart. Eppure sul set arriva più per caso che per scelta, dopo alcuni fortunati spot pubblicitari. Poi il grande successo tv del programma cult *Non è la Rai*, ma a Yvonne interessa il cinema e parte alla ricerca della sua grande occasione. Il primo passo è la Francia, poi gli States dove perfeziona l'inglese e la recitazione e riesce, lavorando duramente, a ritagliarsi uno spazio. Ma la nostalgia di casa è forte...
"L'America è una bella palestra professionalmente ma è umanamente molto dura. È tutto basato sui soldi e sull'apparenza - sottolinea Yvonne - mi mancavano le piccole cose, come uscire a prendere un caffè con mia sorella, il calore della famiglia e così sono tornata..."
 Un ritorno felice perché le ha regalato un

sogno, anzi due: *La masseria delle allodole*, film sul genocidio armeno firmato dai fratelli Taviani, e l'horror americano di Pupi Avati, *Il nascondiglio delle monache*.

Com'è stato l'incontro con i Taviani?

Molto emozionante. Essere diretta dai Taviani li ritengo una delle più belle esperienze della mia vita. Il loro è un cinema sensibile, senza volgarità. È una poesia.

"La masseria delle allodole" affronta una pagina di storia difficile, quella del genocidio armeno. Lei che ruolo interpreta? E come si è preparata?

Quando sono stata scelta non sapevo molto dei fatti che il film raccontava ma non ho voluto documentarmi troppo. Livia - il mio personaggio - è una contessa sposata ad un armeno che, alla chiusura delle frontiere italiane nel 1915, non ha più notizie del marito. Non ha idea di cosa stia accadendo: è sorpresa, confusa... ed io volevo sentirmi come lei.

Si affida dunque "al metodo"?

Generalmente sì, ma dipende molto da chi sei diretta. Con Avati il metodo ho dovuto

metterlo da parte. Pupi risponde ad ogni domanda che potresti farti sul personaggio e a te non resta che lasciarti trascinare dalle emozioni.

Un film singolare il nuovo di Avati...

Effettivamente sì. Si tratta di una storia nera che riporta Pupi alle atmosfere dei suoi primi lavori. *Il nascondiglio delle monache* è infatti un "supernatural thriller" sull'avventura di una donna, Laura Morante, che, uscita da una casa di cura, sogna di aprire un ristorante. Lo farà in un ex convento dove cinquant'anni prima si era consumato un efferato delitto, ed io la aiuterò, con tutte le conseguenze del caso.

Presto la vedremo anche in "Nativity", il nuovo film della regista di "Lords of Dogtown" Catherine Hardwicke...

In *Nativity* ho un piccolo ruolo, quello di una venditrice che avvicina Maria nel suo viaggio, ma ci tenevo molto a farlo, tanto da rifiutare un importante progetto per la tv americana. Questo film è stata un'esperienza straordinaria, perché mi sono sentita dentro il grande cinema. [L.T.] ■